

LA COMUNITÀ ECUADORIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20
22

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2022 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2022 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2022 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Indice

Premessa	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione	5
1.1 Caratteristiche sociodemografiche.....	6
1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia	9
1.3 Indicatori di integrazione sociale.....	10
1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria	13
<i>Box – Le iniziative della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione con i Paesi di origine e la diaspora</i>	<i>15</i>
2. La comunità ecuadoriana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare.....	16
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori ecuadoriani	17
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro	19
2.3 L'imprenditoria	21
2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare.....	22
Nota Metodologica.....	25

Premessa

Fornire un'analisi chiara e attendibile del fenomeno migratorio nel nostro Paese e delle tendenze in atto è uno degli obiettivi che si pone la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'investimento in conoscenza mira, da un lato, a mettere a disposizione della collettività delle informazioni articolate e puntuali fondate sull'elaborazione di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da Istituzioni ed Enti che da sempre contribuiscono a questo lavoro. Dall'altro vuole offrire uno strumento utile alla programmazione delle politiche, che non può prescindere da un confronto con la variabilità e complessità dei fenomeni per l'elaborazione di risposte aderenti ai bisogni di persone e territori.

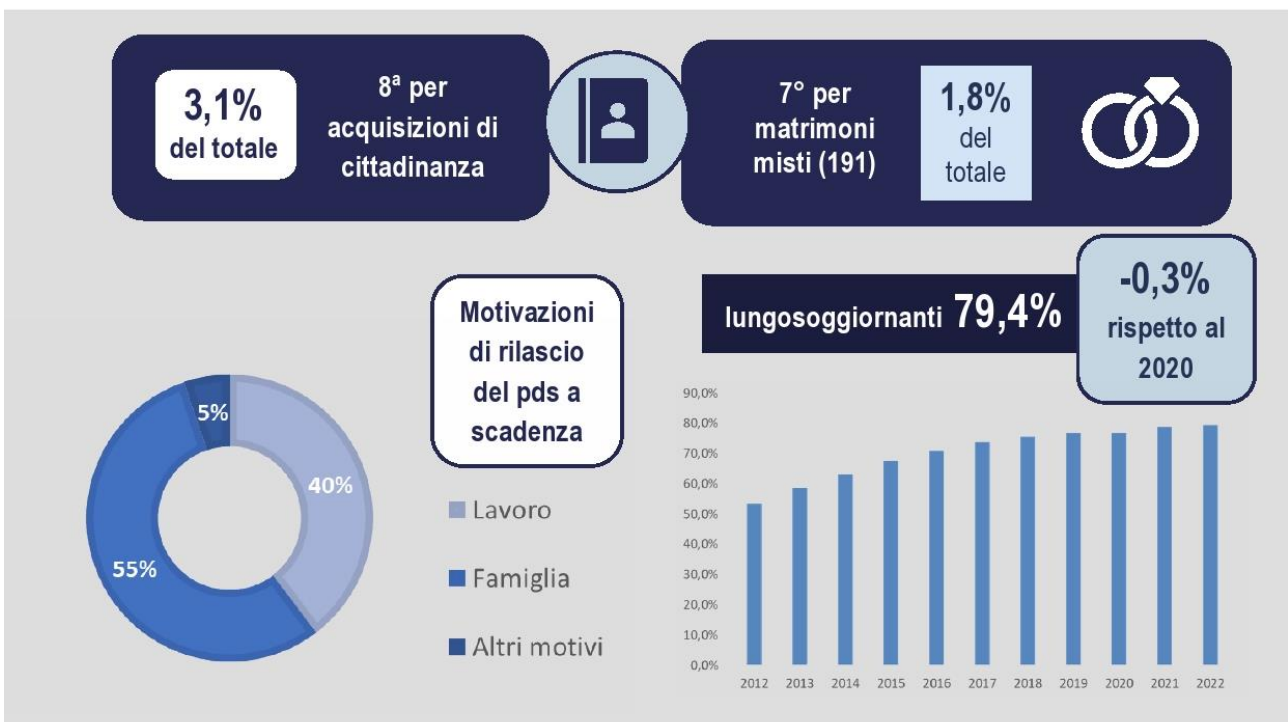
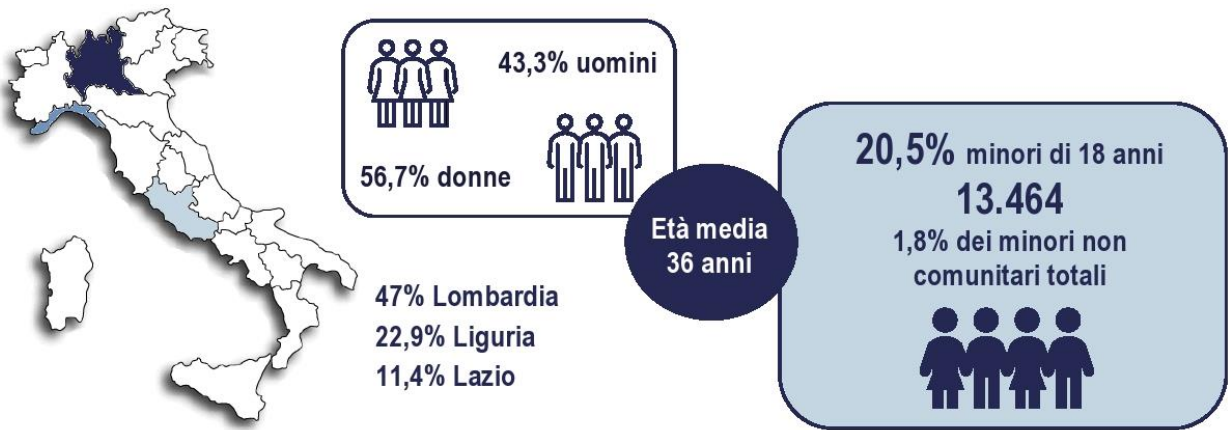
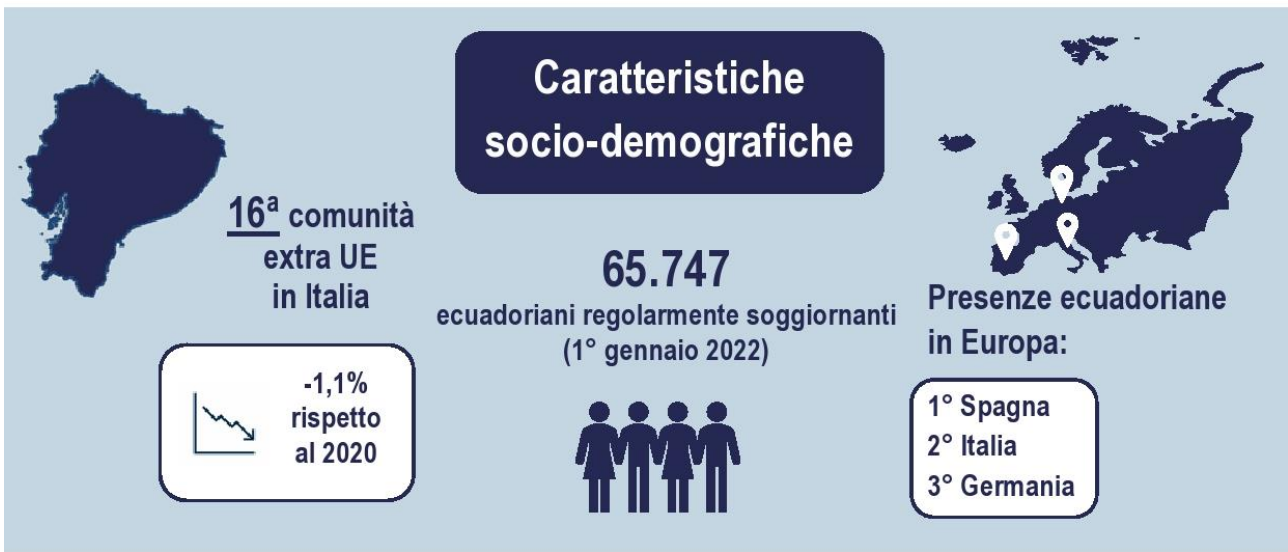
Questo impegno della Direzione Generale si traduce nella pubblicazione di diversi prodotti editoriali: oltre ai Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, che questa Premessa introduce, giunti all'undicesima edizione, il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano (alla sua tredicesima edizione), i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane (alla sesta edizione), i Rapporti statistici mensili e semestrali di monitoraggio sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati, il Rapporto annuale sulle attività svolte dagli enti iscritti al registro degli enti che operano a favore delle persone migranti.

È un impegno che si muove in coerenza anche con alcuni fra i principali documenti strategici sovranazionali, fra cui il Piano d'Azione per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027 della Commissione europea che promuove "una politica di integrazione e di inclusione basata su dati concreti". Così come sostiene che il coinvolgimento dei cittadini migranti e con *background* migratorio nei processi consultivi e decisionali rappresenta un passaggio necessario per la loro emancipazione e per la progettazione di politiche di inclusione efficaci.

Per questo, accanto agli strumenti di conoscenza, fondamentale è mettere in campo misure e iniziative che favoriscano un confronto diretto con le diaspore e le associazioni di migranti. A questa necessità rispondono, ad esempio, sia la Mappatura delle associazioni migranti presente sul Portale Integrazione Migranti, costantemente aggiornata per disporre di una base dati utile al dialogo con le associazioni, che il ciclo di incontri "Voce alla diaspora", in cui la DG Immigrazione ha incontrato i rappresentanti delle associazioni di migranti di diverse comunità. Vale la pena citare anche il coinvolgimento delle associazioni migranti quali attori qualificati nella consultazione per l'elaborazione del Documento di programmazione 2021-2027 in materia di integrazione, inclusione e lavoro. La scelta di fondo è quella di creare le condizioni per "progettare con" e non solo "progettare per", le persone migranti.

La collana dei Rapporti sulle principali comunità straniere intende inquadrare le caratteristiche storiche e sociodemografiche, di integrazione socio-lavorativa, delle 16 comunità più rilevanti nel nostro Paese in termini di presenze: nello specifico, le comunità marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, banglades, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana. Oltre ai rapporti sulle singole comunità, la collana contiene un Quaderno di confronto, per un'analisi comparativa sulle diverse dimensioni di analisi. La lettura dei dati permette di ricostruire, rispetto ad alcuni indicatori, il livello di stabilizzazione e la maturità dei processi di inclusione riferiti alle singole comunità, cercando anche di individuare dinamiche comuni o elementi caratterizzanti. La collana fornisce inoltre informazioni aggiuntive a quanti intendano approfondire l'analisi grazie ad un'Appendice statistica, nonché la raccolta delle principali evidenze nei 16 Executive Summary.

1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione





Cenni storici

Per comprendere l'emigrazione ecuadoriana verso il nostro Paese e capirne le dinamiche è importante inquadrare i flussi migratori dal Paese sudamericano verso l'Italia in un'ottica internazionale. Vale

infatti la pena ricordare come a livello storico sia possibile individuare tre diverse ondate migratorie in uscita dall'Ecuador: un primo flusso ha avuto origine negli anni Cinquanta, il secondo a cavallo tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta e, infine, una terza ondata alla fine degli anni Novanta, all'apice della crisi del sistema bancario nel Paese sudamericano. A interessare l'Italia è soprattutto questa ultima fase, innescata da una crisi economica che ha impoverito molte famiglie e che ha spinto molti ecuadoriani a sfruttare le reti migratorie che si erano create negli anni precedenti, un flusso di persone in uscita dal Paese che ha interessato soprattutto le donne e il continente europeo.

Le prime ondate erano infatti direzionate soprattutto verso il continente americano: alla fine degli anni Novanta il 63% degli ecuadoriani in uscita dal Paese si dirigeva negli USA, mentre dagli anni 2000 la meta privilegiata è diventata l'Europa, con la Spagna come primo Paese di emigrazione (60%), seguita dall'Italia (10%); il restante 30% dei cittadini ecuadoriani emigrati si sono stabiliti negli Stati Uniti.¹

Come altre comunità caratterizzate da una canalizzazione verso il settore dei Servizi, anche in questo caso sono state proprio le donne ad aprire la strada alla creazione di una vera e propria comunità nel nostro Paese, che grazie allo strumento del ricongiungimento familiare sono riuscite a ricostituire i nuclei familiari che erano stati costretti a lasciare nei primi anni dell'ondata migratoria.

1.1 Caratteristiche sociodemografiche

Rilevare e misurare il grado d'integrazione sociale della popolazione migrante rappresenta da sempre una grande sfida per gli addetti ai lavori, soprattutto in ragione della moltitudine di fattori in gioco e delle complesse dinamiche che rendono la lettura del fenomeno molto delicata. Per poter pensare a un'analisi del fenomeno, fondamentale è la scelta degli indicatori da prendere in considerazione, che nel loro insieme possono aiutare a comprendere il grado di inserimento nella società italiana e il percorso migratorio che contraddistingue le diverse collettività. Questi parametri concentrano su variabili di carattere demografico ma anche su aspetti legati alla partecipazione alla vita socioeconomica italiana, analizzando trasversalmente diversi fattori connessi tra loro: istruzione, acquisizioni di cittadinanza e matrimoni, partecipazione al mercato del lavoro, vita associativa, imprenditorialità.

Nel caso specifico della comunità ecuadoriana, come emergerà nel corso dell'analisi, gli indicatori mostrano una collettività che dà buoni segnali di integrazione e radicamento sul territorio.

Gli ecuadoriani regolarmente soggiornanti² in Italia sono **65.747** al 1° gennaio 2022, una presenza che colloca la comunità in sedicesima posizione per numerosità tra le principali di cittadinanza non UE. I cittadini ecuadoriani rappresentano l'1,8% del complesso della popolazione non comunitaria, a fronte di un calo dell'1,1% rispetto al 1° gennaio 2021: la comunità è l'unica, tra le sedici oggetto di analisi, a conoscere una decrescita in termini di presenze, insieme a quella moldava (per cui comunque il calo è stato meno rilevante, -0,5%)

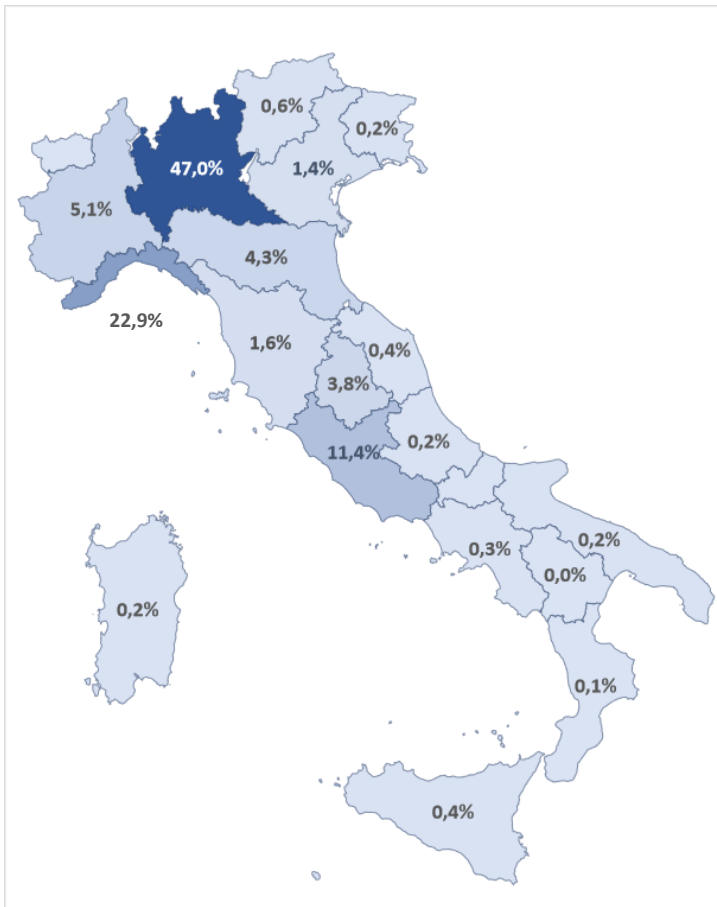
¹ Herrera Gioconda, Maria Cristina Carrillo e Alicia Torres (eds.), 2005, *La migración ecuadoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito,

² Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano ancora iscritti sul permesso di un adulto (Nota: dal 2016 i minori non possono essere più iscritti nel pds dei genitori). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

La comunità ecuadoriana d'Italia è la seconda comunità più numerosa dell'Unione Europea, dopo quella spagnola e prima di quella tedesca³.

Mappa 1 - Distribuzione della popolazione ecuadoriana regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

La comunità ecuadoriana, a differenza della popolazione non comunitaria complessivamente considerata, vede la componente femminile prevalere su quella maschile: le donne sono infatti il 56,7% della comunità, con un grado di squilibrio di genere del 13,4%⁵, mentre per la popolazione non comunitaria le donne sono il 49%.

Sia l'equilibrio della composizione per genere che la distribuzione della popolazione per classi d'età sono importanti segnali di integrazione di una comunità nel territorio in quanto indicano una situazione di maggiore stabilità demografica legata ai ricongiungimenti familiari e alle nascite.

L'81,4% dei cittadini ecuadoriani in Italia si trova nel Nord del Paese, in particolare in Lombardia, prima regione per presenze ecuadoriane, che ne accoglie poco meno della metà (il 47%, contro il 26,1% della popolazione non comunitaria complessivamente considerata); la seconda regione per presenze della comunità è la Liguria, dove risiede una comunità ben radicata che rappresenta il 23% circa delle presenze ecuadoriane in Italia. In terza posizione troviamo in Lazio con l'11,4% delle presenze ecuadoriane complessive⁴. Nonostante la discreta presenza laziale, si trova nel centro Italia il 17% circa della popolazione ecuadoriana regolarmente soggiornante in Italia, a fronte del 24% circa registrato per la popolazione non comunitaria complessivamente considerata.

Alla luce di una presenza al Nord Italia di gran lunga superiore alla media, e di una nel Centro inferiore, soggiorna regolarmente nel Meridione solo l'1,3% della comunità, una percentuale che sale al 14,6% per il complesso dei cittadini extra UE.

EQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne
nella comunità
ecuadoriana in Italia

56,7%

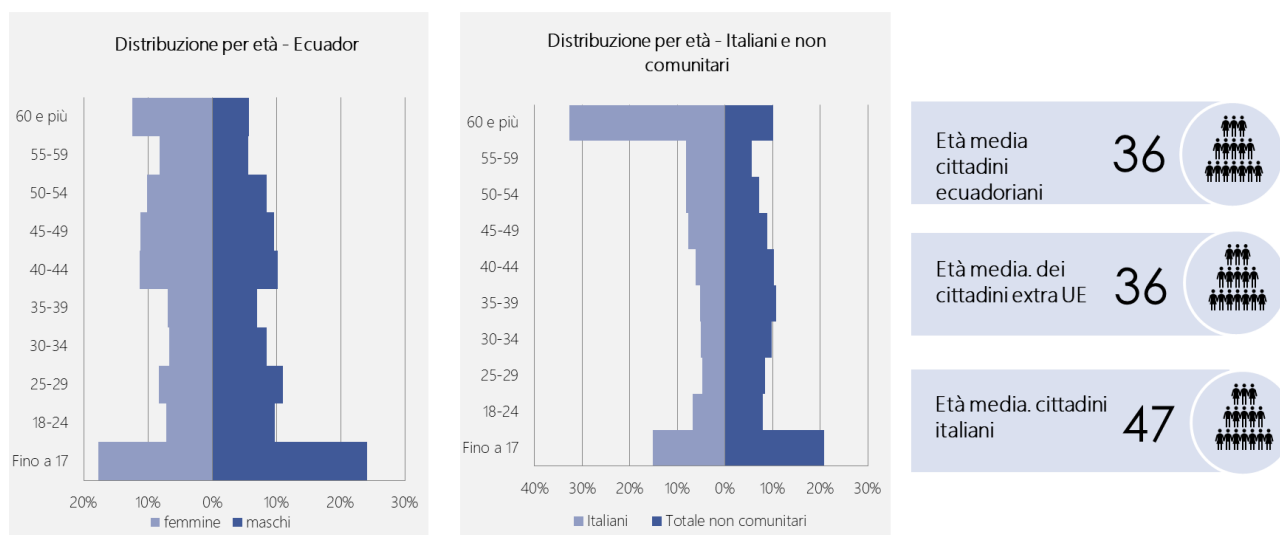
³ I cittadini ecuadoriani residenti in Italia sono 72.173, in Spagna risultano 126.868, in Germania 5.543 (dati Eurostat al 1° gennaio 2021).

⁴ Per informazioni sulla distribuzione e sulla concentrazione della popolazione straniera nelle maggiori aree metropolitane si rimanda ai Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane, disponibili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - www.lavoro.gov.it.

⁵ Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

La piramide dell'età della comunità ecuadoriana in Italia mostra una distribuzione per classi di età più bilanciata rispetto alla popolazione italiana, con un'età media più bassa e più minori. In particolare, si registra una maggiore incidenza delle classi di età produttive, dato che esplicita l'impatto della presenza straniera, considerata la crisi demografica in atto nel Paese: il rapporto sempre più sbilanciato tra giovani e anziani (a favore di quest'ultimi)⁶, dagli evidenti risvolti economico-sociali, trova un fattore di riequilibrio grazie all'apporto della popolazione migrante.

Grafico 1 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

La popolazione ecuadoriana in Italia si caratterizza per una presenza di giovani in linea con la media extra UE: il 38,2% della comunità ha meno di 30 anni, leggermente superiore al 37,3% rilevato sul complesso dei non comunitari.

Una lettura di genere fa emergere come la componente maschile della comunità sia più giovane rispetto all'altro sesso, probabilmente in ragione del carattere prevalente femminile dei primi flussi migratori dal Paese sudamericano verso l'Italia: il 53% circa delle donne ecuadoriane in Italia ha infatti più di 40 anni, contro il 39,7% rilevato per gli uomini della comunità. Leggermente inferiore alla media della popolazione non comunitaria la presenza di minori, che rappresentano il 20,5% della comunità, a fronte del 21% circa per la popolazione extra UE: gli oltre 13mila minori ecuadoriani rappresentano quasi il 2% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2022.

In linea con l'andamento decrescente delle nascite di cittadini non comunitari in Italia (-6,3%), la comunità fa rilevare un calo delle nascite meno consistente (-4% circa): dalle 617 del 2020 alle 591 del 2021⁷. Complessivamente, a partire dal 2010, sono nati oltre 655mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, quasi 12mila (l'1,8% del totale) di cittadinanza ecuadoriana. **Inferiore alla media non comunitaria – ma non a quella relativa alla popolazione autoctona - il tasso di natalità: 8,9‰, contro il 12,3‰ per i cittadini non comunitari complessivamente considerati e il 6,4‰ degli italiani.**

⁶ ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2021" <https://www.istat.it/it/archivio/274898#:~:text=La%20popolazione%20residente%20C3%A8%20in,47%2C7%20mIn%20nel%20202070.>

⁷ Ultima annualità per cui risulta disponibile il dato.

1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

Anche i dati sui titoli di soggiorno fotografano lo stato di stabilizzazione della comunità sul territorio, in considerazione dell'elevata quota di lungosoggiornanti e di ingressi e permessi legati a motivi familiari.

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2021 a cittadini ecuadoriani sono 1.532, con una crescita del 112,8% rispetto all'anno precedente, una crescita esponenziale in linea con quella rilevata per il complesso dei non comunitari (+126,8%). Dopo il drastico calo registrato nel 2020 a causa delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2⁸, nel 2021 si assiste a una generale crescita dei nuovi permessi, anche in ragione del provvedimento di emersione del lavoro irregolare (D.L. 34 del 2020)⁹ che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul territorio. I permessi di soggiorno rilasciati a cittadini ecuadoriani nel 2021 coprono lo 0,6% del totale.

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2021 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2021/2020

Motivo del permesso	Ecuador		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2021/2020	
Lavoro	7,8%	2280,0%	0,2%
Famiglia	75,1%	99,8%	0,9%
Studio	8,2%	117,2%	0,7%
Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	1,2%	-5,0%	0,1%
Residenza elettiva, religione, salute	7,6%	91,8%	0,6%
Totale=100%	1.532	112,8%	0,6%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

In oltre il 75% dei casi i cittadini ecuadoriani entrati nel Paese nel 2021 lo hanno fatto per motivi familiari, con un aumento del 100% circa rispetto all'anno precedente: il 63% circa dei 1.151 ecuadoriani entrati in Italia nel 2021 per motivi familiari erano minori.

Come accennato precedentemente, i ricongiungimenti familiari sono un importante indicatore del grado di integrazione, perché parlano del consolidamento della presenza del richiedente sul territorio in cui è residente, considerata la necessità di dimostrare il raggiungimento di determinati standard di integrazione economica e alloggiativa (disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito minimo) per ottenere il nulla osta al ricongiungimento. Inoltre, l'unità familiare, che è riconosciuta come diritto fondamentale nel nostro ordinamento, contribuisce a creare una stabilità psicologica, che è parte integrante del nuovo percorso di stabilizzazione in un Paese straniero.¹⁰

Seconda motivazione di ingresso per la comunità nel 2021 è lo studio con l'8,2%, con una crescita simile a quella registrata per i ricongiungimenti (+117% circa). In terza posizione, come motivazione di rilascio dei nuovi permessi per cittadini provenienti dall'Ecuador, c'è il lavoro (7,8% del totale), con un incremento del 2.280% rispetto al 2020 (bisogna considerare che si tratta di numeri assoluti molto esigui: nel 2019 gli ingressi per lavoro con riferimento alla comunità in esame sono stati 5 e nel 2021 119). L'incremento dei titoli per motivi di lavoro è stato comunque generale: per il complesso della popolazione non comunitaria l'incremento è pari, infatti, a +394,5% ed è egualmente da legare, in buona parte, al citato provvedimento di regolarizzazione. Infine, asilo, richiesta asilo e altre forme di protezione riguardano l'1,2% degli ingressi complessivi, unica motivazione di ingresso a calare rispetto al 2020 (-5%), mentre Residenza elettiva, religione e salute coprono il rimanente 7,6% dei casi.

⁸ Il 2020 ha segnato il numero più basso di nuovi ingressi di cittadini stranieri in Italia degli ultimi 10 anni.

⁹ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

¹⁰ La Direttiva 2003/86/CE del Consiglio del 22 settembre 2003 relativa al diritto al ricongiungimento familiare, afferma che "esso contribuisce a creare una stabilità socioculturale che facilita l'integrazione dei cittadini di paesi terzi negli Stati membri, permettendo d'altra parte di promuovere la coesione economica e sociale, obiettivo fondamentale della Comunità, enunciato nel trattato".

PERCENTUALE DI LUNGOSOGGIORNANTI

Lungosoggiornanti diminuiti dello 0,3% nel 2021

79,4%

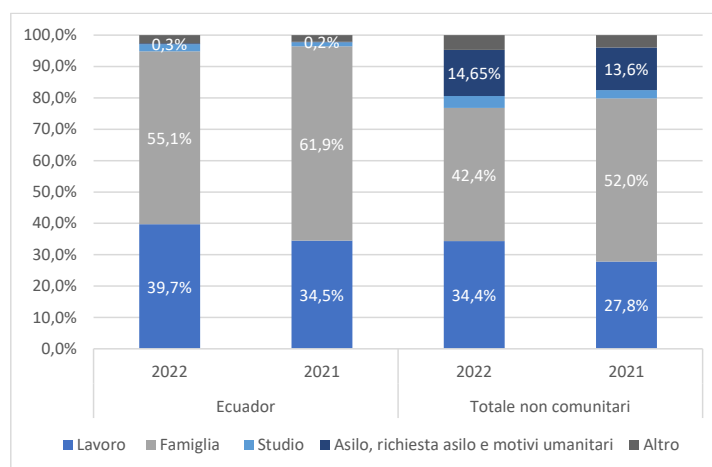
la quale la presenza di lungosoggiornanti è cresciuta del 7,8% rispetto al 2020, nella comunità ecuadoriana si registra un leggerissimo calo (-0,3%).

A ulteriore conferma dell'importanza dei motivi familiari per la comunità in esame, sono questi a rappresentare la prima ragione di soggiorno in Italia, coprendo più della metà dei permessi a scadenza relativi ad ecuadoriani, con un'incidenza superiore di quasi 13 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (per i quali sono comunque la prima motivazione). I permessi di questo tipo sono gli unici ad aver conosciuto un calo per la comunità (-14,5%), così come per la popolazione extra UE (-17,2%). Il lavoro riguarda invece il 40% circa dei titoli a scadenza per cittadini ecuadoriani, contro il 34,4% rilevato sulla popolazione extra UE complessivamente considerata: questa motivazione ha fatto registrare una crescita tanto per gli ecuadoriani quanto per la popolazione extra UE (rispettivamente +10,6% e +25,5%). Lo studio rappresenta la terza motivazione di soggiorno con un'incidenza pari al 2,3% sui titoli soggetti a scadenza, a fronte del 3,8% rilevato per i cittadini non comunitari complessivamente considerati. Asilo, richiesta asilo e altre forme di protezione sono alla base dello 0,3% dei permessi a scadenza rilasciati a cittadini della comunità nel 2021, mentre il restante 2,6% riguarda le altre motivazioni.

I dati sui permessi a scadenza fotografano quindi la situazione della comunità ecuadoriana, in cui i ricongiungimenti familiari aiutano la collettività a radicarsi sul territorio, unitamente a un buon inserimento nel mercato del lavoro italiano.

L'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno¹¹, conferma un buon grado di stabilizzazione della comunità: **la quota di lungosoggiornanti¹² al suo interno al 1° gennaio 2022 è, infatti, pari al 79,4%**, una percentuale superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di oltre 13 punti percentuali. Differentemente da quanto rilevato complessivamente per la popolazione non comunitaria, per

Grafico 2 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2022 e 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

1.3 Indicatori di integrazione sociale

Come si è iniziato a vedere nei paragrafi precedenti, il processo di integrazione viene influenzato e condizionato da numerosi fattori connessi tra loro, che concorrono a plasmare tanto il percorso individuale quanto le collettività di appartenenza. Ad avere un ruolo determinante in questo processo sono ad esempio l'inserimento nel mercato del lavoro, l'accesso al welfare, l'approccio mediatico alle questioni migratorie e

¹¹ Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

¹² Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

le politiche di inclusione sociale attuate nel Paese di accoglienza, che possono facilitare e accelerare il processo di stabilizzazione.

La lettura del processo di integrazione non può prescindere da un'analisi della dimensione relazionale: la qualità e la solidità dei rapporti affettivi rappresenta spesso la cartina tornasole del livello di inserimento di una collettività straniera. In questo senso i matrimoni misti sono un indicatore imprescindibile che riguarda la dimensione privata ma ha implicazioni profonde sia per la società di origine che per quella di accoglienza, una prova tangibile della possibilità di una società multiculturale e aperta.



Matrimoni misti

In linea con il buon grado di integrazione dimostrato dalla comunità ecuadoriana in base agli indicatori visti nei paragrafi precedenti, dal punto di vista relazionale emerge un buon coinvolgimento di cittadini della collettività sudamericana nei matrimoni misti, soprattutto alla luce del suo peso demografico: nel 2020¹³ sono stati **191 i matrimoni tra cittadini ecuadoriani e italiani**, pari al 74,3% dei 257 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità ecuadoriana; 45 riguardano un marito ecuadoriano e una moglie italiana, 146 uno sposo italiano e una donna ecuadoriana.

Tra il 2019 e il 2020 i matrimoni che coinvolgono membri della comunità hanno registrato un brusco calo (-44% circa) che ha riguardato tutte le tipologie di unioni: la ragione è ovviamente da imputare soprattutto alle limitazioni alle celebrazioni adottate durante l'emergenza pandemica, che hanno spinto molte persone a rimandare le nozze.

Anche le acquisizioni di cittadinanza sono un altro importante indicatore di integrazione sociale. Nonostante i requisiti stringenti previsti dalla legislazione italiana¹⁴, le comunità con una più lunga presenza sul territorio nazionale risultano molto coinvolte in questo ambito; nel caso della **comunità in esame**, su un totale di 109.954 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi nel 2021, i procedimenti a favore di migranti di cittadinanza ecuadoriana sono stati solo 3.362, pari allo 3,1% del totale. In quanto a numero di acquisizioni di cittadinanza, la collettività ecuadoriana – pur essendola sedicesima in termini demografici – è ottava tra le comunità analizzate, certificando il buon grado di integrazione visto nei paragrafi precedenti.

Acquisizioni di cittadinanza



Altro indicatore del radicamento della comunità sul territorio è l'incidenza delle acquisizioni per residenza, il 55,7% del totale: la collettività ecuadoriana è seconda, dopo la moldava, per incidenza di questa motivazione. La trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno rappresenta il 34,4% del totale delle acquisizioni di cittadinanza per cittadini ecuadoriani, mentre circa un'acquisizione su dieci è motivata dal matrimonio.



Scuola

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle scuole, frutto della crescita dei nuclei familiari, accompagna i segnali di stabilizzazione dei migranti in Italia. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione per avvicinare gli alunni stranieri alla nuova cultura, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

In riferimento alla comunità ecuadoriana, gli **studenti iscritti all'anno scolastico 2021/2022 sono 13.894**, pari al 2% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero degli alunni della comunità ha conosciuto un leggerissimo calo (-2,8%), tendenza opposta a quella rilevata per il totale degli alunni non comunitari (+1,4%). Il numero degli iscritti ecuadoriani è calato in tutti gli ordini scolastici, in maniera più decisa nella scuola Secondaria di secondo grado (-4,7%).

¹³ Ultima annualità di riferimento.

¹⁴ Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.

L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità sul totale degli alunni non comunitari varia dall'1,6% nella scuola dell'Infanzia al 2,5% nella Secondaria di secondo grado.

Per la comunità ecuadoriana è la scuola Primaria ad accogliere la percentuale più alta di studenti, con un'incidenza leggermente inferiore a quella relativa agli alunni non comunitari complessivamente considerati (33% circa, contro il 36,4%), seguita a stretto giro dalla Secondaria di secondo grado con un'incidenza del 30,7%. Relativamente alla presenza femminile nella popolazione scolastica ecuadoriana, le ragazze rappresentano il 50,1%, un dato superiore a quello registrato sul totale degli studenti extra UE (48%); tale percentuale risulta massima nella scuola Secondaria di secondo grado, dove raggiunge il 51% circa.

Anche nell'ambito dell'istruzione universitaria, nell'Anno accademico 2021/2022 si registra un calo (-2,5%) della presenza di studenti di nazionalità ecuadoriana rispetto all'anno precedente: si tratta comunque di **1.685 studenti che rappresentano il 2% circa del complesso degli studenti universitari non comunitari.**

In riferimento al mondo giovanile, va anche sottolineato come risulti piuttosto **elevato il tasso di NEET** nella comunità in esame: nel primo semestre 2022, su 100 ragazzi di cittadinanza ecuadoriana con età compresa tra i 15 e i 29 anni, un quarto (25,7%) sono **NEET** (*Not engaged in Education, Employment or Training*), a fronte di una media non comunitaria del 32,1%. Il dato è cresciuto del 9% rispetto al primo semestre del 2021, quando si fermava al 16,6%. Il numero dei giovani ecuadoriani che non studiano e non lavorano, in linea con il complesso dei non comunitari (sebbene in maniera meno importante), è più alto per la componente femminile, che fa rilevare un tasso di NEET del 33,4%, a fronte del 17,3% registrato per i ragazzi della comunità e al 42,4% rilevato sul complesso delle ragazze non comunitarie.

Per una disamina completa dello stato di inclusione di una collettività non si può prescindere dall'analisi della dimensione sociale, e in questo senso l'appartenenza ad associazioni di diversa natura è un indicatore del livello di partecipazione alla vita sociale e politica del Paese di accoglienza, contribuendo in maniera determinante alla creazione di nuove reti e conoscenze nel territorio dove ci si è stabiliti. La comunità ecuadoriana conta 26 associazioni della diaspora¹⁵. Tra le principali finalità per le quali le associazioni si sono costituite, al primo posto si colloca la promozione di attività rivolte all'integrazione e la valorizzazione della cultura d'origine, seguite da attività di mediazione culturale e formazione. Gli obiettivi delle associazioni rispecchiano le necessità espresse dalla collettività nei territori in cui è presente e come tali sono utili anche per la pianificazione di azioni ed interventi efficaci di politiche pubbliche che tengano conto anche delle loro potenzialità.

Vita associativa e
partecipazione sociale



Partecipazione
sindacale

In Italia la forza lavoro straniera, soprattutto quella di origine non comunitaria, è spesso inserita in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, essendo tradizionalmente impiegata in mansioni scarsamente qualificate e

retribuite.

Questa canalizzazione porta inevitabilmente a una maggior vulnerabilità, anche considerato l'ampio inserimento in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di illegalità e sfruttamento. Fragilità e precarietà lavorative incidono necessariamente sul potere contrattuale dei lavoratori stranieri, soprattutto per la stringente necessità di un reddito stabile che, unita all'assenza di reti familiari e amicali che ne possano garantire il sostegno, portano inevitabilmente a una maggiore esposizione a forme di sfruttamento e marginalità sociale. In tali condizioni il sindacato può rappresentare un fondamentale strumento di tutela da possibili abusi e inadempienze contrattuali, nonché da comportamenti scorretti del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri - non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali - si traduce spesso in un avvicinamento dei migranti alla realtà sindacale.

¹⁵ Il dato fa riferimento alle associazioni registrate nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, disponibile sul Portale Integrazione Migranti: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-Associazioni>

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL¹⁶) i cittadini stranieri tesserati nel 2021 ammontano a oltre un milione 188mila, ovvero il 52,7% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 863.603 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta leggermente superiore (53,2%). Nel 2021, con 18.754 tesserati, la comunità ecuadoriana si trova in ottava posizione – nonostante sia la sedicesima per presenze - per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza¹⁷, coprendo una quota pari al 2,4% dei tesserati non comunitari. A differenza di questi ultimi, per i quali è la CGIL il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati, è la UIL ad avere il maggior numero di tesserati ecuadoriani (il 45% circa), seguita dalla CISL (poco più del 30%), mentre il restante 24% circa è iscritto alla CGIL. Di conseguenza, è la UIL la sigla sindacale in cui la comunità risulta avere una maggiore incidenza, rappresentando oltre il 6% dei non comunitari iscritti.

1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria¹⁸

Le relazioni con il Paese di origine

La relazione con il Paese di origine rappresenta una caratterizzazione della condizione di migrante che attraversa tutto il processo migratorio, dall'arrivo nel Paese di destinazione, fino al progredire del processo di integrazione socio-economica, anche in stadi più maturi. Un rapporto che si esplicita sotto diverse forme e modalità di natura culturale, politica ed economica e rappresenta un'opportunità importante sia per il Paese di origine e sia per quello di destinazione. La presenza di famigliari, ma anche i legami religiosi, culturali e identitari, così come le diverse opportunità di investimento, sono alla base di un rapporto costante con i territori di origine finalizzati in primo luogo al sostegno economico dei famigliari, ma anche alla realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo, di investimenti produttivi o contribuendo al dibattito pubblico e attraverso l'esercizio del diritto di voto. I dati dell'indagine realizzata dal CeSPI su un campione di 1.300 cittadini di origine straniera extra UE e non OCSE, mostrano come il 9% degli intervistati progetti un futuro proiettato stabilmente in Italia, ma con periodi dell'anno da trascorrere nel Paese di origine, così come il 18% dichiara di aver realizzato investimenti nel Paese di origine, in prevalenza immobiliari (79%), ma anche di natura finanziaria e imprenditoriale (21%) e il 10% abbia intenzione di farlo nei prossimi mesi.

Una ricchezza di relazioni fra cui, quella economico-finanziaria rappresentata dalle rimesse, costituisce la componente sicuramente maggiormente studiata dalla letteratura internazionale, sia perché più significativa in termini di volumi¹⁹ e caratteristiche (in particolar modo per la loro anti-ciclicità) e sia perché di più semplice misurazione.

Rimesse



Secondo i dati pubblicati da Banca d'Italia, il volume complessivo di rimesse in uscita dall'Italia nel 2022 ha raggiunto gli 8,212 miliardi di euro, con una crescita del 6% rispetto al 2021. Un incremento che prosegue, con ritmi diversi, dal 2016 e che ha caratterizzato anche il periodo della pandemia: nel biennio 2019-2021 il volume delle rimesse dall'Italia è infatti cresciuto del 29%, facendo registrare una lieve flessione solo nel primo trimestre del 2019, in corrispondenza del primo lockdown nazionale. Se da un lato l'incremento rilevato nel 2019 e 2020 può essere in parte spiegato da un travaso di fondi dai canali informali a quelli formali per l'impossibilità degli spostamenti, l'andamento dei volumi, pur in presenza di una riduzione della capacità

¹⁶ Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

¹⁷ I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

¹⁸ Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

¹⁹ Secondo i dati di Banca Mondiale nel 2022 il volume delle rimesse a livello globale ha raggiunto i 794 miliardi di dollari USA, con un incremento del 2% rispetto al 2021.

reddituale legato all'impatto della pandemia, conferma la natura assicurativa delle rimesse verso i propri familiari al verificarsi di crisi o necessità economiche.

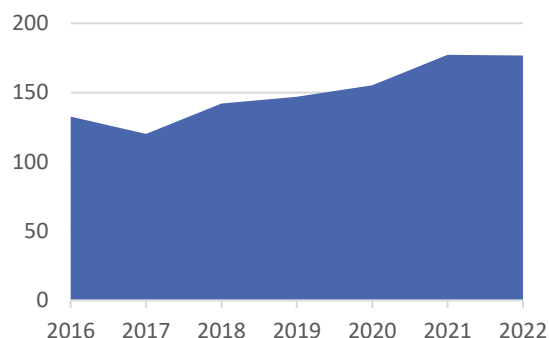
Il volume di rimesse che dall'Italia si dirige verso l'Ecuador rappresenta il 5% dei flussi complessivi inviati verso l'America Latina e i Caraibi (seconda destinazione dell'area, dopo il Perù). Dal 2016 ad oggi le rimesse verso l'Ecuador sono cresciute del 33%, anche se il 2022 ha rilevato un lieve rallentamento dei flussi, che potrebbe rappresentare un indicatore dell'impatto della crisi sulla capacità reddituale e quindi di risparmio di questa componente della popolazione straniera nel nostro paese.

Guardando alla distribuzione dei flussi in uscita dall'Italia per provincia di invio, emerge una particolare concentrazione in 3 Province, Milano, Genova e Roma, che insieme veicolano il 62% dei flussi in uscita dall'Italia. Sono queste le città dove si concentra maggiormente la comunità dell'Ecuador presente nel nostro paese

L'importo medio per singola transazione è inferiore al valore medio nazionale, che si attesta a 290€, pur evidenziando un incremento del 4% rispetto al 2021.

Secondo i dati rilevati da Banca Mondiale le rimesse rappresentano una fonte di risorse rilevante per l'Ecuador. I flussi inviati dalla diaspora nel mondo rappresentano infatti il 3,9% del PIL nazionale dell'Ecuador, nel 2022.

Grafico 3 - Andamento rimesse verso Ecuador. Serie storica 2016-2022 (v.a. in Milioni €)



Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

Tabella 2 – Rimesse verso l'Ecuador

Volume rimesse dall'Italia 2022	177 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	2,2%
Variazione % 2021-2022	-0,5%
Prime tre Province per incidenza dei flussi dall'Italia all'Ecuador	Milano 30% - Genova 20% - Roma 11%
Importo medio transazione	226 €
Costo medio invio 150€ ²⁰ dall'Italia all'Ecuador (gennaio 2023)	5,19%

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia e su dati www.mandasoldiacasa.it

Il processo di inclusione finanziaria

L'inclusione finanziaria, ossia l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari necessari alla messa in moto e al consolidamento del processo di integrazione socio-economica, rappresenta un tassello centrale del processo di inclusione economica e sociale, perché da esso dipendono la possibilità e capacità dell'individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando obiettivi e bisogni e collegandoli a strumenti e opportunità. Il principale indicatore dell'inclusione finanziaria, riconosciuto a livello internazionale, è la **titolarità di un conto corrente presso**

²⁰ Il costo medio comprende la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio calcolato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale.



Indice di bancarizzazione

un'istituzione finanziaria che, nel caso italiano, si colloca al 97% della popolazione adulta secondo i dati della Banca Mondiale al 2021 (Global Financial Index).

Con riferimento ai cittadini stranieri in Italia tale percentuale è pari all'89,5% a dicembre 2020²¹. Esiste quindi ancora una percentuale significativa di cittadini stranieri regolari che non ha accesso ad un conto corrente, strumento base per poter accedere all'intero spettro degli strumenti finanziari (credito, risparmio, investimenti, sistema dei pagamenti).

Con riferimento ai cittadini dell'Ecuador in Italia **la percentuale di adulti titolari di un conto corrente al 31 dicembre 2020 è pari al 99%**. A fronte di una piena bancarizzazione della popolazione adulta, la comunità dell'Ecuador ha avviato da anni un processo di inclusione finanziaria particolarmente vivace sia sotto il profilo del credito e sia sotto quello dell'accumulazione e protezione del risparmio.

Box – Le iniziative della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione con i Paesi di origine e la diaspora

La DG Immigrazione e Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata in diverse iniziative progettuali sia di cooperazione con i Paesi extra UE che mirano al rafforzamento dei canali di ingresso regolari di lavoratori stranieri e dei meccanismi di incontro tra domanda e offerta di lavoro, sia di integrazione sul territorio nazionale, con i cittadini stranieri che si trovano nel nostro Paese.

Da segnalare, per la comunità in esame, i progetti finanziati dalla DG Immigrazione e Politiche di integrazione rivolti a cittadini di Paesi Terzi che si trovano nel nostro Paese, e in particolare gli interventi di contrasto al caporalato che si stanno realizzando sul territorio italiano, come i 16 progetti finanziati a valere sui fondi FAMI e FSE nell'ambito dell'Avviso 1/2019²², che hanno intercettato complessivamente 26 cittadini ecuadoriani (il 57,7% circa di questi è di sesso femminile). Tutti i progetti offrono punti di accesso disseminati sul territorio di riferimento che permettono di prendere in carico i cittadini di paesi terzi vittime di sfruttamento lavorativo nel settore agricolo e accompagnarli in un percorso d'inclusione sociale, lavorativa e di emersione dallo sfruttamento lavorativo.

²¹ Indagine Abi-CeSPI 2020.

²² Prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura (Avviso 1/2019), <https://integrazionemigranti.gov.it/it-italiano/Detail-progetto/id/16/Prevenzione-e-contrasto-dello-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-Avviso-12019>

2. La comunità ecuadoriana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare



Dimensione socio-lavorativa



Tasso di occupazione
59,4%



Femminile 56,4%

-4,9%
rispetto al 2020 ↓



Maschile 63,7%

-3,4%
rispetto al 2020 ↓

Inattività femminile



+7,7%

rispetto al 2020

Occupati ecuadoriani per settore nel 1° semestre 2022



Servizi 46,1%



Trasporti
23,3%



Industria 18,3%



Commercio 11,0%

Il 41,3%
svolge un lavoro
manuale non
qualificato



Il 59,2% donne
impiegato nei servizi
pubblici, privati
e alle persone



Elevato *gender pay gap*:
gli uomini percepiscono
circa 480€ più
delle donne

+16,5% ▲
assunzioni per
ecuadoriani
rispetto
al 2020

3.489 imprese individuali ecuadoriane
0,9% del totale extra UE
-1,1% rispetto al 2020



41% circa sono imprese edili



25,5% di imprenditrici

*E' stata utilizzata una suddivisione in settori di attività economica semplificata rispetto a quella inserita nel testo: "Industria" comprende Industria in senso stretto e Costruzioni, "Commercio" comprende anche Ristorazione.

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori ecuadoriani

Il lavoro costituisce in molti casi il motore principale del progetto migratorio, come dimostra la forte presenza di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. Inoltre, il lavoro ricopre un ruolo fondamentale nel processo di integrazione in quanto è garanzia di una vita dignitosa, è un fattore cruciale per la costruzione dell'identità e dell'emancipazione, rappresenta un'opportunità per costruire e coltivare rapporti sociali e, in alcuni casi rappresenta la risorsa privilegiata per poter risiedere legalmente nel nostro Paese.

Per la comunità ecuadoriana il **profilo prevalente** è quello di lavoratori ben istruiti, impiegati prevalentemente come **lavoratori manuali non qualificati** nell'ambito dei **Servizi pubblici, sociali e alle persone**.

Nel primo semestre 2022²³ risultava **occupato** il 59,4% della popolazione ecuadoriana di 15-64 anni presente in Italia, una quota leggermente superiore a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria (58,4%) ma con un andamento tendenziale negativo rispetto al primo semestre dell'anno precedente: -4,4%, a fronte di una crescita rilevata sul complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi (+4%). Il tasso di **inattività** della comunità in esame cresce in maniera speculare (+4%) e fa registrare quasi il 29,3% (contro il 33% circa per la popolazione extra UE nel suo complesso), mentre il tasso di **disoccupazione**, che per la comunità si attesta sul 15,5% (superiore di 2,5 punti percentuali alla media non comunitaria), ha registrato un peggioramento (+1,1% rispetto al primo semestre 2021). Il confronto con l'anno precedente fa quindi emergere una situazione peggiorativa per la comunità, facendo registrare un calo dell'occupazione e una crescita di inattività e disoccupazione: quest'ultima, inoltre, rimane superiore a quella registrata per la popolazione non comunitaria complessivamente considerata.

Tabella 3 -Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). I semestre 2022

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	var.% I semestre		var.% I semestre		var.% I semestre	
	v.%	22/ I semestre 21	v.%	22/ I semestre 21	v. %	22/ I semestre 21
Totale comunità ecuadoriana	59,4%	-4,4%	29,3%	4,0%	15,5%	1,1%
Totale Paesi non comunitari	58,4%	4,0%	32,8%	-2,1%	13,0%	-3,4%
Uomini						
Comunità ecuadoriana	63,7%	-3,4%	22,9%	-0,6%	16,9%	4,6%
Totale Paesi non comunitari	73,5%	4,2%	17,3%	-2,0%	11,1%	-2,9%
Donne						
Comunità ecuadoriana	56,4%	-4,9%	33,6%	7,1%	14,4%	-1,7%
Totale Paesi non comunitari	43,0%	3,6%	48,5%	-1,9%	16,0%	-4,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

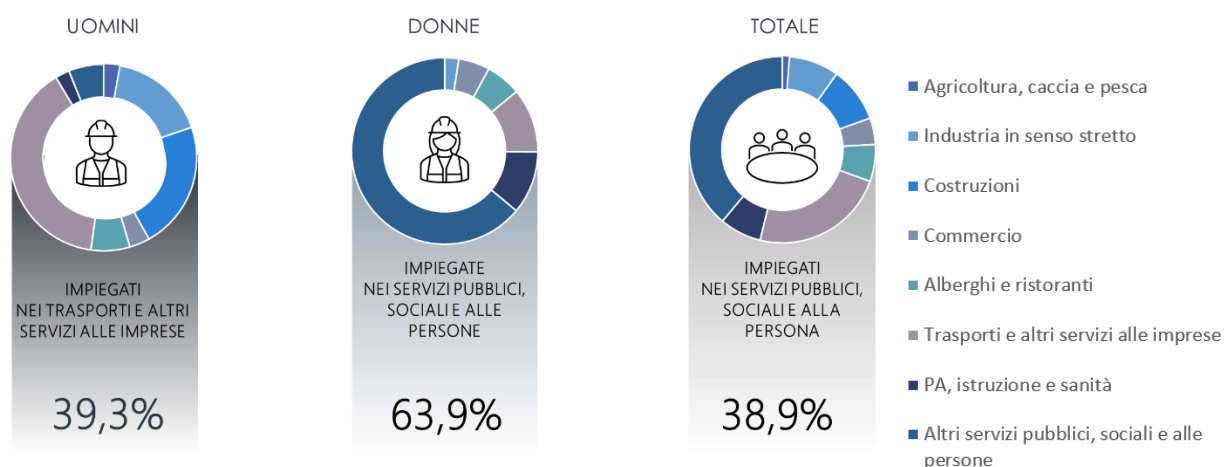
Questa situazione è dovuta soprattutto alla condizione occupazionale degli uomini ecuadoriani i quali – a differenza delle donne della comunità – fanno registrare performance peggiori rispetto agli uomini non comunitari complessivamente considerati, con occupazione inferiore (63,7% contro 73,5%), inattività superiore (23% circa, a fronte del 17,3% di media), così come la disoccupazione (17% circa contro 11,1%).

²³ A causa di un cambiamento nella Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, intervenuto nel 2021, non è possibile confrontare i dati con quelli degli anni precedenti.

Per le donne ecuadoriane la situazione è invece decisamente diversa, con tassi migliori rispetto alle donne extra UE nel loro complesso, nonostante anche per loro si registrino performance negative a un'analisi diacronica (calano occupazione e disoccupazione, cresce l'inattività). Appare pertanto evidente come siano le donne ecuadoriane a contribuire maggiormente agli indicatori occupazionali generali della comunità, con gli uomini non ancora bene inseriti nel mercato del lavoro italiano: sebbene infatti i loro tassi siano superiori alle donne, sono inferiori a quelli registrati per gli uomini non comunitari complessivamente considerati.

La buona partecipazione al mercato del lavoro esprime un livello di integrazione economica e sociale delle donne ecuadoriane più maturo rispetto alle donne non comunitarie nel loro complesso, con ripercussioni su tutta la collettività di riferimento e che si traduce in una crescita, oltre che per la collettività di riferimento, per tutto il Paese.

Grafico 4 - Occupati (15 anni e oltre) per settore d'attività economica (v.%). I semestre 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine ecuadoriana tra i **settori di attività economica**, spicca la già citata canalizzazione della comunità nel settore dei *Servizi pubblici sociali e alle persone*, che risulta prevalente accogliendo complessivamente il 39% circa degli occupati della comunità, trainato dalla forte rappresentazione nel settore delle donne (64% circa). Segue, per incidenza settoriale, *Trasporti e altri servizi alle imprese*, nel quale è occupato il 23,3% della comunità; in questo caso sono gli uomini a esserne maggiormente impiegati, tanto che il settore risulta il primo per occupazione della componente maschile della collettività (39,3%).

La comunità è caratterizzata inoltre da un buon coinvolgimento nel settore edile, terzo settore di impiego con il 9,6%, anche in questo caso per la forte rappresentazione maschile, essendo il secondo settore di impiego per gli uomini ecuadoriani (con il 22,2%); segue poi, con l'8,7%, *Industria in senso stretto*, e - a breve distanza - *PA, istruzione e sanità* (7,3%). Il 6,4% degli occupati ecuadoriani lavora in una struttura ricettiva o nella ristorazione, il 4,6% nel settore commerciale e il restante 1,2% in *Agricoltura*.

TIPOLOGIA D'IMPIEGO

Lavoro manuale
non qualificato

41,3%

Relativamente alle **tipologie professionali**, contrariamente a quanto registrato nel primo semestre 2021, per la comunità ecuadoriana risulta prevalente il lavoro manuale non qualificato con il 41,3%: l'analisi diacronica mostra però come il primo settore per la comunità – nel semestre precedente – fosse *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali* (ora seconda tipologia con il 32,2%). Il dato sembrerebbe mettere in luce una sorta di spostamento verso il lavoro meno qualificato

da parte dei lavoratori ecuadoriani, probabilmente in ragione dei cambiamenti economici dovuti alla pandemia. Il *Lavoro manuale specializzato* riguarda il 23,4% degli occupati ecuadoriani, mentre il restante 3,1% è inquadrato come *Dirigenti, professioni intellettuali e tecniche*.

La comunità si contraddistingue per un **livello di istruzione** mediamente superiore alla media non comunitaria: nonostante la quota di laureati ecuadoriani sia del 4,2% (contro il 10,5% per i cittadini non comunitari complessivamente considerati), i diplomati sono il 59,3% (32,8% l'incidenza rilevata per il complesso dei cittadini extra UE), mentre il restante 36,5% circa ha la licenza media, a fronte del 56,7% di media non comunitaria.

La lettura incrociata dei dati sulle tipologie professionali e i livelli di istruzione mostra come l'elevata occupabilità dei migranti sia riconducibile all'ampia richiesta di lavoro flessibile²⁴, poco qualificato e a bassa remunerazione, proveniente da quei settori caratterizzati da un elevato turnover degli addetti, una prevalenza di contratti a tempo determinato, e tassi di informalità più elevati rispetto alla media nazionale.

La canalizzazione verso i *Servizi* ha effetti positivi sul **fronte reddituale** per i lavoratori ecuadoriani, tanto che le retribuzioni mensili percepite dai lavoratori dipendenti della comunità sono leggermente superiori a quelle riservate al complesso dei lavoratori non comunitari nello stesso ambito, con uno scarto positivo di circa 24 euro. Discorso analogo per il lavoro domestico, dove i lavoratori ecuadoriani percepiscono oltre 50 euro in più rispetto alla media non comunitaria. I salari dei lavoratori ecuadoriani sono saliti in maniera meno decisa rispetto a quanto rilevato per la popolazione non comunitaria complessivamente considerata, ma comunque in linea, con una crescita dell'11% circa dei salari dei dipendenti e del 4,2% dei lavoratori domestici. Da segnalare un *gender pay gap* piuttosto marcato tra uomini e donne della comunità nel lavoro dipendente, dove la componente femminile della comunità prende mediamente oltre 480 euro in meno rispetto a quella maschile. Il lavoro domestico vede un certo equilibrio retributivo fra i generi²⁵.

2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Le **assunzioni**²⁶ effettuate per cittadini ecuadoriani nel 2021 sono **24.741**, pari all'1,6% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari in Italia. Tra le attivazioni per cittadini ecuadoriani si rileva una forte prevalenza di contratti a tempo determinato, con un'incidenza pari al 54% del totale delle assunzioni relative alla comunità (per i non comunitari si attesta sul 67,6%). La quota di contratti a tempo indeterminato è invece del 35% circa, a fronte del 24% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, sottolineando ulteriormente la minore precarietà lavorativa dei neoassunti ecuadoriani rispetto alla media non comunitaria. Infine, il 3% circa delle attivazioni per la comunità è relativo ad apprendistato, la collaborazione riguarda l'1,3% delle assunzioni, mentre il restante 6,6% riguarda altre forme contrattuali.

Complessivamente considerate, le attivazioni per cittadini ecuadoriani, tra il 2020 e il 2021, fanno registrare una crescita superiore a quella registrata per le assunzioni del complesso dei cittadini extra UE (+16,5% contro +10% circa per il complesso dei cittadini extra UE).

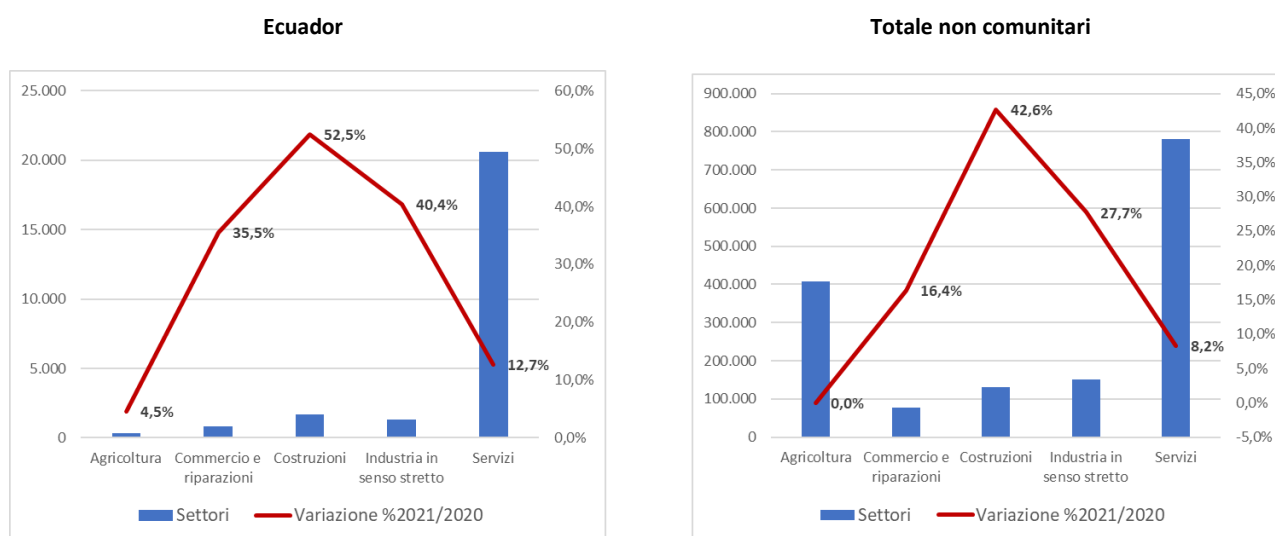
²⁴ ISTAT, "Stranieri e naturalizzati nel mondo del lavoro", Statistiche Focus

²⁵ Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale. Anno 2021.

²⁶ Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2022, Maggio 2022, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Pagine/default.aspx>

Primo settore per attivazioni ecuadoriane sono i *Servizi*: l'83% circa delle assunzioni complessive della comunità è in questo settore, con una crescita del 12,7% rispetto al 2020. Per il complesso dei neoassunti non comunitari le attivazioni nei *Servizi* rappresentano la metà circa del totale, facendo registrare una crescita consistente rispetto all'annualità precedente (+27,7%). L'importanza dei *Servizi* per la comunità è dimostrata anche dal peso delle attivazioni ecuadoriane in questo settore sul complesso delle assunzioni per lavoratori extra UE (2,6% sul totale), soprattutto in considerazione del fatto che per le donne della comunità l'incidenza nel settore supera il 94%. Secondo settore per attivazioni a favore di cittadini ecuadoriani, a grande distanza, è l'*Edilizia* con il 7% circa, anch'esse cresciute rispetto al 2020 (+52,5%): a contribuire a questo dato sono invece le assunzioni relative agli uomini della comunità, per i quali le *Costruzioni* rappresentano il 15% del totale; per i neoassunti non comunitari complessivamente considerati le attivazioni nel settore edile sono l'8,4% del totale, con una crescita analoga (+42,6%) nel confronto con l'anno precedente. L'incremento della domanda di manodopera edile è stato determinato verosimilmente dagli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo²⁷, che hanno fatto esponenzialmente aumentare la domanda di manodopera. L'*Industria in senso stretto* riguarda il 5,3% delle assunzioni ecuadoriane nel 2021 (contro il 10% circa per le assunzioni nel settore relative al complesso della popolazione extra UE), con una crescita del 40,4% circa rispetto al primo anno della pandemia: importante notare come un'attivazione su dieci per uomini ecuadoriani era nel settore industriale. Le attivazioni ecuadoriane nel *Commercio* rappresentano il 3,3% delle assunzioni complessive della collettività, a fronte del 5% circa delle assunzioni per cittadini non comunitari complessivamente considerati. Infine, le attivazioni in *Agricoltura* per la comunità riguardano il restante 1,4% del totale.

Grafico 5- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

A conferma del buon coinvolgimento delle donne della comunità nel mercato del lavoro, il 56% circa delle assunzioni relative a cittadini ecuadoriani nel 2021 riguarda la componente femminile della comunità.

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2021 e riguardanti lavoratori ecuadoriani sono invece 22.388, oltre 2.300 in meno delle attivazioni: le cessazioni per la comunità sono aumentate del 7,6% rispetto al 2020, a fronte del +10,8% rilevato per le cessazioni relative ai lavoratori non comunitari complessivamente considerati. Questa crescita è da leggersi in connessione alla progressiva rimozione dei vincoli ai licenziamenti introdotti durante le fasi più acute della pandemia, che ha comportato un'ovvia crescita delle cessazioni di contratti di lavoro per lavoratori ecuadoriani rispetto all'anno precedente. Si registrano tuttavia crescite eterogenee dei vari settori, come nel caso del settore commerciale – per cui le cessazioni sono cresciute dell'1,2% - e quello

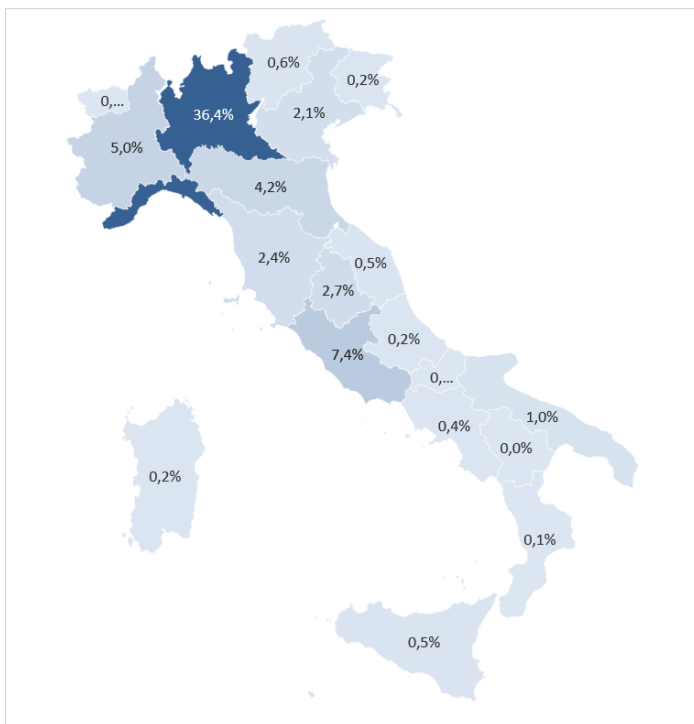
²⁷ Ci si riferisce in particolare ai cosiddetti Ecobonus e Sismabonus, che hanno previsto il rimborso – sotto forma di detrazione fiscale – del 110% degli importi spesi e ad altri incentivi fiscali dedicati al settore dell'edilizia.

industriale (edilizia e industria in senso stretto), dove invece le chiusure contrattuali relative a cittadini ecuadoriani sono diminuite del 32% circa rispetto al 2020. In riferimento alla modalità di cessazione dei contratti di lavoro, la comunità ecuadoriana si caratterizza per una prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per cessazione al termine, pari al 43% circa del totale (a fronte del 54,4% rilevato sul complesso dei non comunitari). Le chiusure occupazionali per dimissioni sono circa un quarto del totale (contro il 19,4% per la popolazione extra UE), mentre le cessazioni per licenziamento coprono una quota del 23% circa. Infine, una quota pari al 9% è collegata ad altre motivazioni.

2.3 L'imprenditoria

La comunità ecuadoriana è tra le meno attive in ambito imprenditoriale: sedicesima per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari si posiziona al quindicesimo posto per numero di titolari di imprese individuali²⁸.

Mappa 2 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità ecuadoriana in Italia. Dati al 31 dicembre 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Unioncamere-Infocamere

Sono infatti 3.489 i titolari di imprese individuali di origine ecuadoriana al 31 dicembre 2021, ovvero poco meno dell'1% degli imprenditori non comunitari in Italia, un numero in calo rispetto al 2020 (-1,1%); tale trend risulta invertito nel periodo successivo, a segnalare con ogni probabilità una lenta ripresa delle imprese a seguito della crisi economica causata dalla pandemia.²⁹

L'apporto della componente femminile della comunità risulta piuttosto contenuto in ambito imprenditoriale: tra gli imprenditori individuali ecuadoriani gli uomini coprono il 74,5%, mentre le donne, 889, il restante 25,5%. L'analisi dell'ultimo biennio mette tuttavia in luce come l'impresa al femminile abbia registrato un calo meno significativo rispetto quella maschile: -0,6%, a fronte del -1,3% relativo agli imprenditori uomini.

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati nel paese latino-americano è sovrapponibile alla distribuzione della comunità sul territorio: la Lombardia è la prima regione di insediamento (36,4% delle imprese), in

²⁸ L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

²⁹ Al 31 marzo 2023, infatti, le imprese individuali a titolarità ecuadoriana registrate sul territorio italiano ammontano a 3.536, con uno scarto di circa 50 imprese in più rispetto al dato aggiornato al 31 dicembre 2021. Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva->

linea con quanto rilevato per il complesso dei titolari non comunitari (il 18,2% circa del totale); segue a breve distanza la Liguria con un'incidenza piuttosto elevata, considerando la percentuale della presenza della comunità nella regione (36,1%), mentre al terzo posto si colloca il Lazio (7,4%).

In particolare, il dettaglio provinciale evidenzia una concentrazione nelle province di Genova (32,6%), che risulta la prima provincia per numero di imprese ecuadoriane confermando il forte attaccamento al territorio ligure della comunità, Milano (24,6%) e Roma (6,5%).

In riferimento ai settori di attività economica, si registra una forte concentrazione della comunità nel settore delle *Costruzioni* che, con una quota del 41,3%, rappresenta l'1,6% delle imprese non comunitarie del settore. A questi si aggiunge un 22% circa che opera nel settore *Commercio e Trasporti*, confermando la canalizzazione della comunità soprattutto nel settore dei *Trasporti e magazzinaggio* che da soli registrano un'incidenza sul totale delle imprese extra UE di circa il 4%; infine una quota pari al 14%, opera nel settore dei *Servizi alle imprese*.

2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare

L'accesso da parte dei cittadini stranieri alle diverse prestazioni di sicurezza sociale è un tema piuttosto delicato per l'opinione pubblica. Pur essendo sottoposti ad uno squilibrio fiscale, dovuto alla scarsa fruizione del beneficio pensionistico (sono ancora pochi difatti gli stranieri che maturano il diritto a una pensione e molti di questi non ne usufruiscono una volta rientrati nel Paese di origine), i cittadini stranieri rappresentano infatti una componente importante tra i beneficiari delle prestazioni assistenziali per via sia delle più ampie dimensioni familiari sia di redditi mediamente inferiori alla popolazione autoctona, dovuti all'inserimento in mansioni di bassa qualifica e maggiormente precarie. La fruizione di tali misure va però anche letta in un'ottica di inserimento nel tessuto sociale del Paese, essendo legata, da una parte, all'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, a cui accedono quei cittadini il cui percorso migratorio è in una fase più matura; dall'altra, oltre ad essere collegata al sopravvenire di specifiche condizioni, può anche essere indice della capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e della conoscenza dei propri diritti.

Come si accennava, il complesso della popolazione non comunitaria è scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali) in ragione di un'età anagrafica più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,5% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia³⁰ e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 3% per quel che riguarda le pensioni assistenziali³¹. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non

³⁰ La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

³¹ La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spetterebbero, in linea generale, a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni. In merito all'assegno sociale, tuttavia, la normativa di settore continua a richiedere il possesso del permesso per lungo soggiornanti. Sulla questione la Corte di Cassazione, con l'ordinanza del 24.03.2023, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale

comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,5% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Tabella 4 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2021

Indennità	Ecuador	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Integrazioni salariali				
CIGO	1.985	1,6%	120.798	11,1%
CIGS	0	0,0%	3.907	2,3%
CIGD	1.812	1,8%	98.657	10,9%
Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà	4.413	3,0%	148.368	13,9%
Totale	8.210	2,2%	371.730	11,5%
Indennità di disoccupazione				
Naspi	9.675	2,7%	360.049	14,8%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	463	1,0%	46.311	0,4%
Invalidità	240	1,6%	14.808	1,5%
Superstiti	797	0,8%	98.444	0,6%
Totale	1.500	0,9%	159.563	0,5%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	1.690	2,0%	86.353	2,5%
Pensioni di invalidità civile	576	1,3%	43.370	5,3%
Pensioni di guerra	5	2,3%	215	0,2%
Totale	2.271	1,7%	129.938	3,0%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	805	3,2%	24.996	8,8%
Congedo parentale ³²	657	2,8%	23.760	7,7%
Congedo parentale Covid ³³	40	4,3%	941	3,2%
Assegni al nucleo familiare	7.845	2,3%	346.787	13,5%
Pensione e Reddito di cittadinanza				
RdC e PdC*	3.889	1,7%	222.678	12,6%

(*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Vale la pena evidenziare anche l'incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto il Reddito o la Pensione di cittadinanza³⁴: il 12,6% del totale dei percettori.

³² Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

³³ Il Congedo straordinario - introdotto dal Decreto Cura Italia e successivamente esteso dal D.L. n. 30/2021 (convertito con modificazioni in L. n. 61/2021) - in favore di lavoratori dipendenti per la cura dei figli minori di 14 anni o con disabilità grave, riconosce la facoltà di fruire di congedi straordinari per DAD, quarantena, infezione da COVID-19, chiusura dei centri assistenziali diurni. Previsioni, da ultimo, prorogate fino al 31 marzo 2022 dal D.L. n. 221/2021. La sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

³⁴ Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di

Si tratta di un dato che – visti i requisiti richiesti per accedere a tale misura di sostegno alle famiglie³⁵ – deve far riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante e sull'aggravamento del rischio di povertà provocato dalla crisi economica legata all'ondata pandemica.

Come si evince dalla tabella 4, per la comunità ecuadoriana si evidenziano importanti segnali di integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano, come dimostrano i dati relativi alla fruizione di alcune misure assistenziali ed in particolare all'indennità di disoccupazione e alle integrazioni salariali³⁶: sono quasi 10mila gli ecuadoriani che beneficiano della Naspi, il 2,7% del totale, mentre il 2,2% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è ecuadoriano, percentuale che sale al 3% nel caso di Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà. La comunità è invece scarsamente interessata, in linea con quanto già visto per il complesso della popolazione non comunitaria, dalle pensioni IVS e da quelle assistenziali: solo lo 0,9% dei percettori extra UE delle prime è ecuadoriano, che raggiunge l'1,7% per i beneficiari di pensioni assistenziali.

La situazione della comunità ecuadoriana per le pensioni risulta dunque piuttosto in linea con quella della popolazione extra UE complessivamente considerata, i cui livelli di integrazione in questo senso sono ancora piuttosto acerbi.

I dati mostrano invece un buon livello di fruizione per la collettività ecuadoriana relativamente a *congedo parentale e indennità per maternità*³⁷, indice della presenza di nuclei familiari: rispettivamente il 3% circa dei percettori e delle percettrici non comunitarie di entrambe le misure di assistenza familiare è di nazionalità ecuadoriana, percentuale che raggiunge il 4,3% nel caso di congedo parentale Covid. All'interno della comunità, infine, si contano 7.845 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2021, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 2,3%.

Per quanto riguarda la collettività ecuadoriana sono 3.889 i nuclei che beneficiano del RdC o della PdC, l'1,7% del complesso dei percettori non UE.

Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi). In merito alla compatibilità del requisito della residenza decennale con le norme costituzionali e il diritto Ue sono pendenti questioni sia dinanzi alla Corte Costituzionale che dinanzi alla Corte di Giustizia Ue. Nel febbraio 2023 la Commissione Ue ha inoltre aperto sul punto una procedura di infrazione. Il DL 48/2023 ha sostituito al Reddito di cittadinanza due prestazioni tra loro molto diverse: l'**Assegno di inclusione** (ADI) e il **Supporto per la Formazione e il Lavoro** (SFL). Per entrambe le prestazioni è mantenuto un requisito di residenza pregressa, che **viene abbassato da 10 a 5 anni**, di cui gli ultimi due continuativi, ed il **requisito del permesso di lungo periodo**.

³⁵ I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

³⁶ Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

³⁷ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2022 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

La linea editoriale è composta da un ampio quaderno di confronto tra le comunità e 16 Report specifici per le singole nazionalità. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2022 dei Rapporti comunità è l'anno 2021 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2020 mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 dicembre 2022. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2021. Un paragrafo ad hoc è dedicato al tema dell'integrazione, approfondito attraverso i dati sui matrimoni, le acquisizioni di cittadinanza, l'inserimento nel circuito scolastico e la partecipazione alla vita associativa e sindacale. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno³⁸ (al 1° gennaio 2022), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2021 e sui matrimoni, al 2020. Sempre di fonte ISTAT (stima 2021) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 dicembre 2022). In relazione alla vita associativa sono stati utilizzati i dati di fonte MLPS derivati dalla mappatura delle associazioni migranti, mentre per la partecipazione sindacale ci si è avvalsi dei dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2021. Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione sull'anno scolastico 2021/2022 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2021/2022.

³⁸ I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema delle rimesse e dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati presentati fanno riferimento ad un'indagine realizzata da CeSPI su un campione di 1.300 cittadini stranieri extra UE e non OCSE, appartenenti a 75 paesi e residenti in 96 province italiane, attraverso la somministrazione di un questionario di 60 domande attraverso intervista telefonica.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale. Per alcune comunità, non è stato possibile approfondire l'analisi di genere in ragione della scarsa rappresentatività del dato campionario relativo ai dati RCFL. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito il tema dell'imprenditoria migrante.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)³⁹ di ISTAT, I semestre 2022; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)⁴⁰ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2021; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2021; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2021, per le imprese a titolarità straniera⁴¹

³⁹ La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

⁴⁰ Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴¹ I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

